

219 ESPEJO Y VERA PAOLO.1 Viterbo. (n. 1)

S. Angelo - Vetralla, 17 novembre 1761. (Originale AGCP)

*Lo conforta per la morte improvvisa della moglie. Si dice lieto di riceverlo nel Ritiro per gli Esercizi Spirituali e assicura che celebrerà le Sante Messe ordinate in suffragio della defunta.*

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

ho ricevuto per l'espresso inviatomi la di Lei stimatissima, ed al vivo sento la morte della di Lei piissima Sig.ra Sposa.<sup>2</sup>

Lei però ha molto motivo di consolarsi nell'afflizione di tal perdita, sul riflesso che, sebbene è morta così all'improvviso, ciò nonostante vi sono segni tali che danno grandissima speranza di sua salute, come spero vivamente nel Signore. Or, essendo come si spera e presuppone in luogo di eterna salute, non vede V. S. Ill.ma che aiuto le darà colla sua intercessione dal Paradiso? Si faccia adunque coraggio su tal riflesso, ed anche sul pensiero che non è questo il primo caso accaduto in simili circostanze; ed il Signore ce l'ha permesso per maggior bene di detta Sig.ra Consorte, che essendo al presente buona, poteva divenir cattiva, com'è accaduto a tante, e dannarsi, e perciò Iddio se l'è tolta avanti tempo;<sup>3</sup> si ancora per suo maggior bene, come lo conoscerà a suo tempo.

In quanto al venir a ritirarsi per una settimana o qui o al Monte Argentario,<sup>4</sup> V. S. Ill.ma è padrona, come pure di scrivermi a suo talento, facendo il soprascritto come l'ha fatto adesso, aggiungendovi: Al Ritiro di S. Angelo.<sup>5</sup>

Si è ricevuto lo zecchino<sup>6</sup> inviato e non si mancherà di celebrar le Messe e fare altri suffragi per quella benedetta Anima.

E qui pregandole dal Signore una perfetta conformità al suo Divin Volere, resto con racchiuderla nel Ss.mo Costato dell'Amato Divin Redentore.

Di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo 17 novembre 1761

Umil.mo Dev.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce<sup>7</sup>

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE  
**Note alla lettera 219**

1. Il Sig. Paolo, nato nel 1735 da Luigi Espejo y Vera e da Teresa Marescotti e morto nel 1806, era nipote del governatore dei Presidi Toscani, il Sig. Bartolomeo Espejo y Vera, che permise nella prima settimana di aprile del 1722 a Paolo e a suo fratello Giovan Battista di soggiornare al Romitorio dell'Annunziata sul Monte Argentario (GR). Egli in prime nozze sposò la contessa Marianna Gaiani, morta giovanissima, a soli 19 anni, nel 1761, senza lasciare figli. Dal suo secondo matrimonio con Lucia Tozzi, celebrato nel 1762, ebbe invece 6 figli. Il Sig. Paolo, nel 1803 al Processo Apostolico di Viterbo per la causa del Santo, afferma che aveva circa 30 anni quando conobbe Paolo ad Orbetello e con lui pranzò in Casa Sanchez. La notizia andrebbe ulteriormente verificata, perché alquanto imprecisa, infatti dalle due lettere che san Paolo della Croce in occasione della morte della giovanissima moglie gli scrisse, risulta che non si conobbero a partire dal 1766, ma almeno dal 1761 e probabilmente ancora prima. Egli considerava il fondatore dei Passionisti un punto di riferimento sicuro, un direttore spirituale, dal quale si recava abbastanza spesso per essere accompagnato nel suo cammino cristiano e riceverne aiuto e conforto. Fece anche gli Esercizi Spirituali nel Ritiro di S. Angelo presso Vetralla (VT). E' interessante rilevare qui l'amicizia di san Paolo della Croce anche con i Marescotti (o Mariscotti). In particolare va ricordato il Sig. Galeazzo Marescotti, di origine senese e che in un primo tempo aveva addirittura ideato di entrare nella Congregazione Passionista come semplice religioso. A lui, Paolo ha scritto due lettere, la prima in data 15 febbraio 1741, la seconda l'8 marzo 1741, ma a quanto risulta sono andate perdute. Della seconda ce ne parla anche P. Giammaria, così: "Da una lettera scritta in Gaeta dal nostro Padre al Sig. Ufficiale Galeazzo Mariscotti, in data delli 8 marzo (1741), si raccoglie che, per detto tempo, andava a far la Missione alli militari di Longone" (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 214, pp. 113-114, nota 7; Zoffoli III, p. 1297, nota 309; per individuare l'eventuale rapporto di parentela esistente tra il Sig. Galeazzo Marescotti e la marchesa Teresa Marescotti, la madre del Sig. Paolo Espejo, cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 298). Per l'albero genealogico e altre notizie sulla famiglia Espejo (o Especo) y Vera, cf. Noris Angeli, *Chiesa del Gonfalone di Viterbo. Famiglie di personaggi, Grotte di Castro (VT) 1978*, pp. 61-67. Qui ricordiamo soltanto che il Sig. Bartolomeo Espejo y Vera, nel 1697 era maresciallo generale del Regno di Napoli, nel 1698 governatore di Orbetello e nel 1711 governatore generale di tutti i Presidi di Toscana. Il Sig. Bartolomeo dal suo matrimonio con la Sig.ra Barbara, figlia di Giacomo Giorgini di Roma, ebbe due figli: Luigi, il padre di Paolo, morto nel 1745 e Teresa. La madre di Paolo, la Sig.ra Teresa Marescotti, figlia del conte e cavaliere Carlo di Siena, nel 1769 risulta sposata in seconde nozze al

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

cavalier Silverio Pagliacci di fu Antonio di Viterbo. Essa morì a 77 anni di età il 29 settembre 1791 e venne sepolta nella chiesa di S. Maria Nuova di Viterbo.

2. La moglie era la contessa Marianna Gaiani (cf. questa lettera, nota 1).
3. Cf. Sap 4, 10-12.14: “Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito. Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo, poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene e il turbine della passione travolge una mente semplice. (...) La sua anima fu gradita al Signore; perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio”.
4. Paolo qui si riferisce al Ritiro della Presentazione e non al Ritiro di S. Giuseppe, inaugurato il 16 luglio 1761, riservato alla formazione dei novizi.
5. Queste parole nell'originale sono sottolineate.
6. Lo zecchino è un'antica moneta d'oro, in uso fino al XIX sec., con un valore equivalente di 12-13 lire.
7. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta dal P. Giammaria Cioni, come si desume dalla scrittura; la firma è di mano del Santo.